Anno XXVIII — Martedì 4 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 289

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DISCORSO DELLA CORONA

Apertura della IIa Sessione della XVIIIa Legislatura del Parlamento Nazionale

Prima del discorso

Roma, 3. Oggi S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la seconda sessione della diciottesima legislatura del Parlamento nazionale.

S. M. la Regina, precedendo S. M. il Re recavasi poco innanzi alle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio, ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai Ministri Segretari di Stato.

S. M. la Regina accompagnata dalle deputazioni parlamentari saliva coi gentiluomini e colle dame di Corte del suo seguito alla real tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai Reali Principi e dalla sua Corte. Sua Maestà era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati e dai Ministri Segretari di Stato che lo accompagnavano nell'aula ove era salutato con lunghi e vivissimi applausi dai senatori e deputati e dalle tribune.

S. M. il Re avendo ai lati i Reali Principi, i Ministri Segretari di Stato ed i dignitari di Corte sedette sul trono.

Il Presidente del consiglio e Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M. invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Poscia S. M. pronunziò

Il discorso

Signori Senatori, signori Deputati,

L'anno che tramonta surse incerto e diffidente di sè, ma grazie al buon senso del popolo ed alla vostra saggezza, ci lascia la sicurezza negli animi, senza la quale non sono possibili nè gagliardia di volontà cittadine, nè virtù di lavoro ordinato e fecondo.

Voi raffermerete quest'opera del popolo e vostra, con leggi le quali accresceranno l'armonia fra le varie classi sociali, agevolando l'equa distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro e dal capitale fraternamente cooperanti alla ricchezza del paese.

Con eguale cura provvederete agli istituti di beneficenza apportando alla legge che li governa le riforme addimostrate utili dalla speranza affinchè il patrimonio della pubblica carità sia adoperato unicamente a sollievo dei meno favoriti dalla fortuna.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri padri per la loro generosa previggenza a pro' dei miseri; il loro esempio non è rimasto infecondo ed anche oggi i benefici ricordi portano il loro frutto. Anche oggi pei disastri delle Calabrie e di Messina, che tanto colpirono il cuor mio, accorrono da tutte le parti del Regno li aiuti cittadini, e nella sventura fu mirabile l'esercito, il quale ha dato nuova prova ch'esso non è solamente prode in guerra, ma sollecito e pieno di abnegazione nelle pubbliche calamità. *(Grande e fragoroso applauso)*.

Fin da quando l'Italia ebbe unità di Regno crebbero le scuole, ma non fu abbastanza curata la educazione civile. *(Approvazioni)*.

Occorre che esse preparino alla patria cittadini e soldati. *(Approvazioni)*.

Il mio governo vi presenterà leggi intese a meglio indirizzare l'insegnamento popolare, e poichè l'intelletto si accende e si perfeziona con la emulazione e con la lotta, si aprirà il campo alle nobili gare della scienza, con una legge che dia autonomia e severa disciplina alle università degli studii e agl'istituti superiori. *(Vive approvazioni)*.

Signori Senatori, Signori Deputati.

Nella passata sessione avete già fatto valida opera di restaurazione della pubblica fortuna. Ai propositi vostri, alle virtù del popolo italiano, che non venne mai meno a sè stesso nelle necessità della patria, ha risposto dovunque la fiducia che ispirano i governi forti e sinceri. Si ravviva il movimento della produzione nazionale, e propizie si designano le correnti del credito.

Dalla fiducia addimostrataci e dalle condizioni favorevoli, è reso più imperioso il dovere di raggiungere prontamente la meta, compiendo e consolidando il pareggio nel bilancio dello Stato. *(Approvazioni)*.

A questo mirano i provvedimenti che saranno sottoposti al vostro giudizio. Con essi il mio Governo intende, a ridurre le spese dello Stato, contemperando le ragioni dell'economia col miglioramento dei pubblici servizi, ed a rinforzare le entrate senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale. *(Vivi applausi)*.

Di pari passo, coi provvedimenti del pareggio del bilancio dovranno procedere le proposte che il mio governo vi presenterà per migliorare la circolazione ed il credito, dando ad un tempo modo agl'istituti di emissione senza aggravio del pubblico erario, di liberarsi più facilmente dagli impedimenti del passato e di dedicarsi per intero e soltanto, al compimento della loro vera missione. Così, mercè vostra, l'Italia tornerà vieppiù operosa e sicura di sè dopo superata una crisi che ebbe comune con gli altri popoli, e della quale non fu causa ultima la rapidità dei suoi progressi. *(Approvazioni)*.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Tutto accenna in Europa ad una quiete, che nessuno pensa od oserà turbare. L'universale rimpianto per una morte augusta ha recentemente provato come una corrente di simpatie unisca popoli e governi, e come il mutato imperio nella potente Russia abbia confermato quella concordia di scopi che assicura per un lungo avvenire la tranquillità degli Stati. *(Vive approvazioni)*.

Sono gravi i problemi che siete chiamati a risolvere, ma essi non sono maggiori nè del vostro senno, nè del vostro patriottismo.

Avrete il merito di compiere l'opera così bene avviata. La fede che ci unisce nella virtù delle libere istituzioni mi è pegno che dalle vostre deliberazioni, la patria avrà in questa Roma immortale incremento di forza e di prosperità *(Vivi e prolungati applausi)*.

—

Terminato il discorso il presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno S. E. il cav. Crispi, dichiarava aperta in nome di S. M. la seconda sessione della diciottesima legislatura.

Nel lasciare l'aula le L.L. M.M. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dalla folla quando le L.L. M.M. accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari risalirono coi Reali Principi in carrozza facendo ritorno al Real Palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano alle loro M.M. gli onori militari.

—

Il discorso della Corona, che riportiamo più sopra, differisce molto da discorsi simili più recenti che lo precedettero. Quelli contenevano molte promesse, questo ne è invece molto parco.

Il discorso annuncia la presentazione di pochi progetti di legge, e precisamente sull'istruzione primaria e sull'autonomia universitaria, e poi sulla circolazione e sul credito.

Riguardo ai possibili nuovi aggravi il discorso è alquanto sibillino, poichè pare che non vi saranno aumenti sulle imposte che aggravano l'agricoltura e l'industria, ma non sono esclusi nè gli aumenti sopra imposte d'altro genere, nè nuove tassazioni.

Della Colonia Eritrea non si fa nemmeno un lontano accenno.

Riguardo alla politica si fa la solita dichiarazione generica che tutto accenna a quiete, e questa è una verità; ma che nessuno pensi a disturbare questa quiete e che nessuno oserà turbarla ci pare che sia un'affermazione molto discutibile.

Il discorso del trono in complesso dice molto poco e, usando una vecchia frase, ci pare che lascia il tempo che trova.

Il discorso della Corona non può soddisfare certo quella parte di pubblico che è avido di emozioni e di novità, ma con la sua modestia esso indica che oramai è passato il tempo delle frasi vuote, e che il Governo deve essere giudicato dai fatti e non dalle parole.

Gli ultimi decreti reali che hanno portato rilevanti economie nei ministeri di grazia e giustizia, delle finanze, e della guerra ci provano che il ministero presieduto dall'on. Crispi, ha la ferma volontà di procedere alla semplificazione dei servizi e di sciogliere il problema più grave che oggi agita l'Italia: quello finanziario. *Fert*

I commenti dei giornali romani

L'impressione nel pubblico è stata fredda.

Il *Fanfulla* loda la sobrietà della forma e la modestia del programma dei lavori. Se i propositi espressi dal Governo si tradurranno in fatti, la sessione avrà ben meritato del paese. La via indicata nel discorso è la buona. Vedremo i progetti, che presenterà il Governo.

La *Riforma* loda il discorso, ne constata la sincerità, biasima gli antichi metodi di imbandire nei discorsi inaugurali programmi vastissimi, inattuabili. Loda i singoli progetti a cui si accenna nel programma sobrio, schietto, ben delineato.

Il *Diritto*, scontento, biasima la forma del discorso e lo chiama vuoto, privo di sostanza. Non fu un programma, neanche sommario della futura opera della legislatura e si augura che al difetto delle parole supplisca l'abbondanza dei fatti.

L'*Opinione* dice che il discorso è stato quale le condizioni del paese impongono adesso.

Non è affatto tempo di lirismo, essendo le attuali condizioni difficili. Però confrontando quello, che eravamo l'anno scorso, deve compiacersi delle condizioni attuali. Si compiace dell'accenno alla questione finanziaria. Loda le frasi intorno alla concordia e alla pace sociale, dice che le leggi eccezionali trovarono spesso degli esecutori zelanti e incauti. Crispi è forte tempra di conservatore ma non deve essere di vista corta. Si deve pensare a provvedimenti durevoli, amorosi per temperare gli antagonismi.

L'*Italie* dice che il discorso risente della fretta, con cui fu scritto; la forma è trascurata, il tuono e modesto ma contiene molte cose buone.

L'*Osservatore* ha un breve commento al discorso che dice contenere poco o niente. Nota la mancanza degli applausi.

La *Tribuna* dice che il discorso si limitò a pochi punti, anzi a pochi accenni generici, quindi lasciò sospesi gli animi degli ascoltatori; ma si augura che la sessione sia laboriosa e feconda.

Notizie sulla guerra Chino-Giapponese

Dal *New, York Herald*, edizione di Parigi, togliamo le seguenti notizie.

Shanghai 29. — L'Inghilterra sta evidentemente preparando un colpo di mano per difendere i suoi interessi nell'Oriente estremo. Essa è offesa per la sua esclusione dalla discussione dei termini d'un accordo fra la China e il Giappone.

Tre navi da guerra inglesi sono partite di qui per raggiungere il resto della squadra, la quale farà una dimostrazione navale a Chusan il primo dicembre.

Tutto ciò potrebbe essere una misura di precauzione in vista del tentativo dei Giapponesi di spostare verso il Sud, il centro delle operazioni ora che i ghiacci invernali precludono al Nord la via di Pechino.

Continuano le accuse di ribellione contro Li-Hun-Chang, il quale a Tsientsin è difeso dai suoi propri soldatii mentre le altre milizie lo considerano come ribelle.

La condizione è tale che qualunque generale godesse una certa stima potrebbe facilmente sbalzare dal trono l'imperatore, l'odio dei Cinesi contro i Giapponesi essendosi convertito in odio contro il loro proprio Governo.

Pietroburgo, 29. La *Novoje Vremya* dichiara che l'attitudine irreconciliabile del Giappone di fronte alle proposte di pace della Cina, costringe le potenze europee a domandargli spiegazioni sopra i suoi ultimi fini, perchè la questione le riguarda seriamente. Il Giappone — dice quel giornale — sta divenendo un fattore tanto minacciante quanto lo era la Cina.

Il *Novosti* dichiara che la Russia deve insistere pel mantenimento della neutralità della Corea per impedire la formazione di un nuovo Bosforo nell'estremo Oriente. Essa deve chiedere la cessione di una parte della Manciuria con una linea di costa che permetta alla ferrovia della Siberia di estendersi fino alla riva del Pacifico, e occorrendo deve accordarsi su questo punto colla Gran Brettagna.

Da fonte autorevole viene intanto assicurato che il Governo non intende intromettersi per far terminare la guerra, finchè la Cina non abbia fatto direttamente delle aperture al Giappone.

Così facendo la Cina avrà creato la possibilità di un intervento delle potenze, che vorranno assicurarsi se le condizioni della pace siano tali da salvaguardare i loro interessi.

Gli operai italiani a Vienna

Vienna, 2. Oggi ebbero luogo alcune adunanza di operai italiani, che furono molto frequentate e che trascorsero animatissime.

Primo a prender la parola fu il relatore Garni, che espose con molta chiarezza ed efficacia gli scopi e il colore della « Società italiana di lettura e mutuo soccorso » che gli operai italiani vogliono fondare a Vienna. Dopo di lui prese a parlare il candidato di

---

59 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Moriva la giornata e insieme a quella si spegnevano i mesti squilli d'una campana che giù nel villaggio avvertiva l'agreste popolazione di rivolgere il pensiero a Dio.

Comprese senza dubbio da quella mestizia cui ho accennato, ad una delle finestre dall'ampio arco a sesto, stavano sedute due giovanette. Il lettore già avrà immaginato che esse erano Ada ed Anna. Sì, anche questa si trovava assieme all'amica sua, colla quale era venuta a passare alcune delle ultime giornate d'estate.

Esse stavano assise su due scanni di legno finemente intagliati e ricchi di borchie e d'ornati. Un cuscino di seta ricamato stava sulla larga pietra del davanzale, che si incurvava al di fuori arabescata e scolpita. Così pure gli stipiti a risvolti che salivano eleganti e svelti ad allacciare l'arco di pietra che nel vertice portava un grosso mascherone dai tratti grotteschi e buffi, protendeva in parte spezzato ed annerito sul sottostante cortile. Il vano interno chiuso fra lo spessore del muro ed il davanzale suddetto, non era dissimile da una piccola stanzetta, a completare la cui illusione venivano certe tende damascate e scendenti in ampie pieghe sul pavimento, che sottostava d'un gradino a quel grazioso nido, che aveva la fortuna di contenere le due leggiadre creature.

Stava Ada vezzosamente incurvata della bella persona, che flessuosa vieppiù allo sguardo rendeva la ricca veste di seta trapunta la quale cingendole le vaghissime forme ne rivelava accrescendone, venustà e grazia. Del cubito poneva con una certa amabile trascuratezza ed indolenza sul cuscino che s'incurvava alla tenue pressione.

Il braccio ripiegandosi faceva sì che la bianca mano sorreggesse la bruna testa, facendo col suo candore risaltare meglio la nereggiante chioma. Un grazioso levriere stava accovacciato a' pie' della bella fanciulla e teneva il muso posato sulle di lei ginocchia, mentre dello sguardo umido e dolce andava ricercandone un'occhiata, una carezza.

Stava Anna seduta pure sul suo scanno, ma teneva ritta la snella personcina, mentre una posata teneva al davanzale, dell'altra faceva schermo agli occhi che, fissandosi nel lontano orizzonte, ricevevano i raggi vividi del sole che mandava gli ultimi sprazzi di luce.

Severo e triste era l'aspetto d'ambe le due belle giovanette, forse più languida da quella mestizia era resa Ada, di natura più mite e meno forte d'animo della compagna. Nel nero sguardo di questa si leggeva il fuoco non celato, ma divampante, mentre nel tenero occhio dell'orfanella di Pinzano si rivelava nuotante nella tristezza la più nitida espressione di mollezza, ma di quella mollezza, che un grande scrittore chiama nobile e maestosa.

Nel cielo purissimo e colore dello zaffiro stavano alcune nuvolette porporate dal sole, che fra loro avevano alcuni spazî di colore smeraldino.

Tutto questo si vedeva dalle due giovanette al di là dell'alto e grosso muraglione, che cingeva il cortile interno del castello, rendendo men cupa tinta di severità a quello e sembrando voler toglierli l'aria e la luce.

Sollevando la bella testolina come svegliandosi ad un tratto da un sogno:

— Anna, oggi è il sei di settembre, non è vero?

— Sì — rispose scuotendosi l'interrogata — ma so bene — aggiunse leggermente arrossendo e con amabile sorriso — perchè tu mi domandi questo; oggi son quindici giorni che... — e si arrestò dubitosa.

— Che essi sono partiti? — finì la frase con un sospiro Ada.

— Oh sì!

— Ed ancor nulla ne sappiamo. Ma dimmi, Anna, lo ami tanto tu il tuo Folchero?

— E me'l domandi? E come, se non per virtù di un forte sentimento d'affetto, avrei potuto dimenticare per esso le inimicizie delle nostre due famiglie, le terribili lotte che le tennero l'una coll'altra agitate per tanti anni? Oh! credimelo, Ada, io lo amo e tanto. E, dimmi pur sciocca, ma in questo momento, che esso si trova lontano, che molto ci vorrà prima ch'io lo veda, sapendolo contento del mio amore per lui, in questo momento io sento un forte bisogno di manifestare la passione che vive in me. Oh, quanto sento di dover ringraziare Iddio, che m'ha dato in te un'amica, colla quale tutta mi posso aprire, tutto posso manifestare.

(Continua)

avvocatura dott. Marchetti, che raccomandò ai convenuti di serbarsi sempre italiani, mantenendo sempre viva in cuore l'immagine della patria, e a non seguire le utopie di Lassalle.

Il discorso del dott. Marchetti sollevò molti rumori. Il relatore Garni gli rispose concitatissimo che per l'operaio la parola patria non ha alcun significato. Uno studente italiano portò agli operai il saluto della gioventù accademica italiana e aggiunse, probabilmente per conto suo, che gli ideali degli studenti italiani, sono identici a quelli degli operai.

Il congresso alpino

Il Congresso alpino per il 1895 sarà tenuto a Milano.

Nello scorso settembre durante il Congresso di Ceresole Reale si sarebbe dovuta designare la sede del nuovo Congresso; ma non essendo state fatte proposte concrete la deliberazione fu rinviata a miglior tempo.

Però nei colloqui privati fra gli alpinisti durante le gite e salite che tennero dietro all'assemblea, si espresse il generale desiderio che nel 1895 il Congresso si dovesse tenere in Milano dove da circa 10 anni esso non ebbe luogo.

Tale desiderio non andò a vuoto; la Sezione di Milano infatti si riunirà mercoledì p. v. per fissare l'epoca del Congresso, che sarà tenuto a Milano, e per cui stanzierà in bilancio la somma di L. 2000.

Prodromi parlamentari

Si ha da Roma 2:

Intorno all'imminente discussione della politica interna, un deputato diceva: — Non è il caso di occuparsi della maggioranza; bisognerebbe piuttosto domandarsi quanti saranno dell'opposizione che non approveranno tale politica.

L'*Agenzia italiana* dice che nessuna riunione si tenne dal gruppo agrario che potè dirsi sbandato già quando appena sorse; però riferisce che l'on. Branca avrebbe dichiarato che tal gruppo sarebbe stato ricostituito e riconvocato qualora il governo venisse a proporre, fra i provvedimenti finanziari, l'imposizione di nuovi decimi alla Fondiaria.

Lo stesso Branca avrebbe pure espressa la fiducia che, in presenza di tale proposta, il gruppo degli agrari sarebbe stato rafforzato da moltissimi nuovi aderenti ed avrebbe potuto ricostituirsi definitivamente con programma di una azione determinata.

Nei circoli parlamentari si ritiene che l'onorevole Luigi Luzzatti sarà eletto presidente della Giunta generale del bilancio.

Interpellanze e interrogazioni

Le interpellanze e le interrogazioni che si dovranno rinnovare ascendono ad un'ottantina, di cui trentaquattro appartengono ad Imbriani.

Le ultime notizie da Cassala

L'*Africa Italiana* di Massaua reca una lettera da Cassala (forte Baratieri) in data del 7 novembre che dice:

« Sono giunti due disertori dal Ghedaref colle proprie armi, in stato veramente compassionevole. Raccontano che l'emiro Ahmed Fadil è tornato da Ondurman, dove era stato ad *audiendum verbum* dal califa; l'Ahmed Fadil ha ordinato pubbliche preghiere ed ha fatto piantare le bandiere dinanzi al campo di Scek Abu Sin, donde si scorge la via per l'Atbara e per Cassala.

« Ma è voce fra i soldati che malgrado questo apparato scenico egli abbia scritto al califa Abdulahi essere troppo arrischiata un'impresa contro gli italiani. Ed ora si attende la risposta.

« Del resto colà corrono le voci più bizzare che indicano la situazione.

« Mentre gli uni parlano di andare a stabilirsi nei monti di Sabderat per tagliare le comunicazioni di Cassala con la Colonia, gli altri assicurano che gli italiani con grandi forze avanzeranno per la riva destra rimontando l'Atbara, mentre gli abissini come un nuvolo di cavallette, scenderanno per Metemma, l'Atbara stessa, avendo tanto gli italiani quanto gli abissini per punto di riunione Scek Abu Sin. »

CRONACA PROVINCIALE

Il cav. dott. Frattina

Scrivono da Motta di Livenza:

La notizia che il cav. dottor Basilio Frattina fu nominato direttore dell'Ospedale Esposti in Udine, fece qui pure impressione lieta. Motta considerò sempre l'egregio uomo fra i suoi migliori concittadini, e ciò con giusto diritto; i colleghi del circondario hanno saputo sempre apprezzarne il consiglio scientifico e lo hanno tenuto nella considerazione dovuta. A lui e concittadini e colleghi mandano sincere congratulazioni e felicitazioni per il nuovo ed onorifico posto ottenuto.

DA REANA DEL ROIALE
Grave incendio

In, Reana in data 3, nell'ora 1 ant. ignoti appiccarono il fuoco al fieno sporgente da una finestra di proprietà di Gentilini Angelo dimorante in Ribis e in breve le fiamme invasero tutto il locale e l'aja, che rimasero interamente distrutti.

Il Gentilini, per distruzione foraggi ecc., ebbe un danno di lire 10500, assicurato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà a Venezia.

DA SACILE
Ragazzo che rompe un vetro di un treno

In Sacile, il 27 novembre, il bambino d'anni 5 Modolo Giovanni giuocando con sassi ne gettò inconsciamente uno contro il treno diretto Udine-Venezia rompendo un cristallo di un vagone Sleeping-car valsenti L. 40.

DA S. DANIELE
Trattenimento teatrale

Ci scrivono in data 3:

Ieri sera con un teatro affollatissimo venne dato il trattenimento promesso dal nostro distinto autore compaesano Andrea Bianchi.

Tanto il melodromma « Guerra ed Armistizio » come il monologo in versi « Un truchett di gnove date » piacquero immensamente e procurarono all'autore parecchie chiamate al proscenio, « La velade di Gaspar » seppe destare l'ilarità del pubblico, specialmente coll'esilarante finale.

Le giovinette che si prestarono come attrici, tutte disimpegnarono il loro ufficio lodevolissimevolmente, ed in ispecialità notiamo le ragazze: Irma Gaspardis, Tercilia Viriti e Annetta Mainardis.

La ragazzina Maria Bizani furoreggiò addirittura pel brio e disinvoltura con cui seppe modulare la sua vocina nelle parti cantate.

Venne chiesta da tutti la replica e noi uniformandoci ai desideri del pubblico, chiudiamo con un voto di plauso all'operaio autore, che colla fronte ancora molle del sudore del lavoro giornaliero, consacra le ore del riposo allo studio ed all'arte. *Lorenzo*

Ancora dei funerali del co. Ronchi

Nella relazione pubblicata ieri sulle onoranze imponenti rese all'illustre co. Carlo Ronchi incorsero alcuni errori.

Ci preme riparare specialmente ad alcuni e cioè che nel corteo oltre a molti altri, era largamente rappresentata la famiglia march. Mangilli, e che la salma del compianto comm. Ronchi fu deposta presso alle tombe dei parenti e non già presso a quelle dei figli che di defunti non ne aveva alcuno.

Ringraziamento

Profondamente commossi per le dimostrazioni di sincero cordoglio venuteci da ogni parte nella luttuosa circostanza della mancanza a' vivi del nostro amatissimo Capo, sentiamo il dovere di esternare a tutti ed in specialità alla intera cittadinanza sandanielese i sensi dell'animo nostro gratissimo.

Uno speciale ringraziamento porgiamo all'ill. sig. Prefetto della Provincia, alle Autorità Giudiziarie ed Amministrative, alle Rappresentanze tutte sandanielesi ed udinesi, alla distinta banda cittadina e sopratutti alla Rappresentanza Municipale di San Daniele ed all'egregio sindaco avv. Nicolò Rainis.

Nè possiamo dimenticare il dott. Girolamo Vidoni che anche in questa circostanza si dimostrò oltre che medico valente affezionato amico; s'abbia dunque le assicurazioni della nostra viva gratitudine.

Chiediamo venia infine per quelle omissioni nelle quali possiamo esser caduti.

San Daniele, 2 dicembre 1894.

Famiglia Ronchi

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 4. Ore 8. Termometro 4.6
Minima aperto notte +2.3 Barometro 749.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: Est Pressione calante
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 5.8 Minima 0.
Media 3.818 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Il discorso del cav. dott. Pietro Biasutti

pronunziato domenica 2 dicembre all'inaugurazione del corso d'agraria al R. Liceo di Udine

Egregi giovani

L'associazione agraria friulana, preoccupata delle condizioni punto floride della nostra agricoltura e sempre vigile e pronta a cogliere le buone occasioni per promuoverne il miglioramento, mercè il valido appoggio di un illustre ed infaticabile suo consigliere, ha potuto ottenere da S. E. il Ministro della pubblica istruzione e dal chiarissimo vostro Preside, la facoltà di far impartire un corso libero di lezioni d'agraria alla due ultime classi del R. Liceo, assieme riunite.

La nostra iniziativa, a prima giunta, potrebbe per avventura appalesarsi poco pratica e punto indovinata, potrebbe anzi sembrare un mezzo di distrazione dalle materie ordinarie e per voi obbligatorie, ma non mi sarà difficile di provare il contrario. Del resto l'idea non è nuova, chè l'insegnamento agrario formava parte ultimamente del programma liceale nel Granducato di Toscana e stava nel pensiero dello stesso conte di Cavour.

Accennava infatti l'insigne statista in uno splendido discorso dell'11 febbraio 1851 alla Camera subalpina sull'istruzione agraria, essere assai utile e debito del Governo di promuovere nelle scuole secondarie, in due o tre anni, l'insegnamento delle nozioni scientifiche più elementari di chimica agraria, di fisiologia vegetale, di meteorologia ed anche di agrologia.

L'insegnamento agrario, o signori, fu tenuto sempre nel più alto concetto e fu solo la lunga e fatale notte del medio evo, che, specialmente col suo militarismo, versò su di lei il giudizio d'arte vile e propria solo della gente rude e volgare.

Prescindendo dal considerarla sotto il periodo ebraico-egiziano voi, o giovani egregi, che conversate cogli storici e coi classici dell'antichità greca e latina, trovate che Esiodo credette degno di formarla oggetto del suo poema *érga çai êmerai* (i lavori ed i giorni) in cui descrive minutamente gli attrezzi rurali, i lavori e le tre arature dell'anno, trovate che Nicandro tratta in versi le georgiche, lodate da Cicerone e specialmente Senefonte che colla lingua propria delle muse *et melle dulcior* siccome giudica Cicerone stesso, svolge nell'economico, in 31 capitoli, i principii di una illuminata agricoltura, facendone i massimi elogi, parlando della nobiltà ed utilità di essa, chiamandola base di tutte le arti, vera ricchezza, toccando della natura dei terreni e delle piantagioni degli alberi, della necessità di un ottimo fattore e del modo di ammaestrarlo, — il tutto composto con grande competenza e con tanta venustà e freschezza, da sembrare il parto di una mente moderna.

Che più? lo stesso Omero nell'Odissea vi descrive la gioja degli eroi reduci da Troja per poter ritornare ai campi ed ai pascoli amati.

Ma in più alto conto ancora fu tenuta dai Romani, che la organizzarono civilmente. Da essa i cultori dei campi traevano la gloria loro ed il maggior decoro. Essi erano considerati come il sostegno dello Stato ed il miglior elogio che si potesse fare ai cittadini era quello di chiamarli buoni agricoltori. E' noto che Quinzio Cincinnato dopo di aver avuto in mano le sorti della patria, vinti gli Equi, i Sabini ed i Volsci e conseguito l'onor del trionfo, ritorna all'aratro.

Egualmente Marco Porcio Catone, vincitore più volte nella seconda guerra punica ed altra nella Spagna, circondato pur esso dall'onor del trionfo, magistrato, generale, oratore, giureconsulto andava negli intervalli a coltivare il suo podere nella Sabina. E Cicerone, parlando dell'agricoltura la giudica « *nihil melius, nihil dulcius, nihil uberius, nihil homine libero dignius. Reus erat qui non arabat.*

Ed a crescere tanto amore, fortemente contribuirono i grandi scrittori, profondi maestri nella materia, quali lo stesso Catone, Varrone, Plinio ed il sommo vate Virgilio che nella «Bucolica» e nella «Georgica», presenta al vostro studio un completo trattato d'agricoltura sotto la forma la più elegante e seducente. E non vi par egli commovente, o signori, il poeta Tibullo, quando, cinto d'oro e d'argento, seduto su ardente cavallo rimpiange di aver preferito le armi e sospira la vita dei campi esclamando:

« Ipse boves, modo si tecum, mea Delia, possim
« Jungere, et in solo pascere monte pecus.

Ricorda ancora la storia che i Romani avevano piena conoscenza e la massima cura dei concimi, che li sapevano adattare alle varie culture e che dalle cloache estraevano annualmente un ingrasso di 600.000 sesterzi. E di questa verità potete facilmente persuadervi pensando che essi giunsero persino a deificare il concime, sotto il nome (qui debbo essere verista o signori) di *Stercutus*, cui eressero un tempio.

Ma da tanto interessamento e da sì unanime e profondo consenso, ne venne che anche nell'agricoltura il popolo romano fu il primo popolo del mondo e che la « Magna parens frugum, l'alma parens boûm, l'Enotria tellus » dava grano a più di 60 milioni di abitanti, straordinaria quantità di buoi e grande copia di vini, che poi, fabbricati con finissima arte, venivano levati a cielo da Orazio.

Ma aihmè o signori da tanta grandezza quanto è oggi discesa la patria nostra che è pur sempre la stessa, quanto si è mutato il bel paese

che Appenin parte e 'l mar circonda e l'Alpe!

Il quale e per la sua posizione geografica, e per la varietà del clima e del terreno e pei numerosi suoi corsi d'acqua e per la natura sobria ed industre dei suoi abitanti, dovrebbe anche nel campo dell'agricoltura, gareggiare colle nazioni più progredite. Fatte poche eccezioni, il nostro terreno, per deficienza di ricambio, si è venuto di anno in anno insterilendo, un cieco e spesse volte viziato empirismo ne dirige oggi la produzione, poca è l'affezione ai campi, spiccata la tendenza ad abbandonarli, grande la mancanza dei capitali e la classe lavoratrice, abbandonata a sè stessa ed all'ignoranza, è in alcuni luoghi male nudrita ed insidiata dai mali, ed in altri inerte ed accidiosa, benchè paga di poco e punto dispendiosa.

L'Italia agricola impertanto si è impoverita e guarda trepidante l'avvenire.

I possidenti, sopraffatti dai nuovi tempi senza essere preparati, non si trovano più in grado di pagare i carichi pubblici ed il Demanio in molti luoghi è costretto di deliberare i loro fondi alle pubbliche aste, per le imposte insolute. E ciò o signori è in gran parte effetto di quel principio, pur nondimeno tanto benefico, che è la concorrenza.

Circa una quarantina d'anni fa l'Italia, benchè con minori prodotti d'oggi, era in condizione di vantaggio relativamente alle Nazioni consorelle, allora molto più addietro di lei ed alle quali essa mandava, pur a buoni patti, molti dei suoi prodotti e principalmente vini, bestiami, agrumi, oli, risi, sete ecc. ecc. ma, queste si risvegliarono come ad un tratto e mentre l'Italia restava stazionaria per essere intieramente assorbita nella titanica opera del suo riscatto politico, esse, favorite da ingenti capitali, conversero la loro attività nell'agricoltura, ne perfezionarono i metodi e corsero in breve tempo assai più innanzi di noi. Oltracciò l'apertura dell'istmo di Suez e le comunicazioni marittime assai cresciute e migliorate, dall'India, dall'Asia minore, dal mar Nero e dalla stessa America portarono in tanta copia sul mercato i loro prodotti da far discendere ad un tratto sensibilmente i prezzi, così da scuotere la statica delle famiglie produttrici di grano e di bozzoli, sui quali ricaddero principalmente gli effetti di questa vera rivoluzione.

Vi basti dire, o signori, che nell'ottobre decorso sulla piazza di Venezia il grano di Odessa, che è fra il migliore del mondo, si quotava, netto da ogni spesa, a L. 12 al quintale e collo sconto dell'1,50 0[0, per cui se non fosse stata la provvidenza del dazio di L. 7 per quintale sull'entrata, un vero disastro sarebbe piombato sulla possidenza ed un generale perturbamento avrebbe colpito tutte le classi cittadine, per quell'intimo nesso che corre anche tra le reciproche loro condizioni.

Ci apprendono le statistiche che l'Italia produce circa 51 milioni di ettolitri di grano, mentre ne consuma circa 56; da ciò la necessità di importarne 5 milioni e quindi di mandare all'estero dai 70 ai 80 milioni di lire all'anno.

L'Italia adunque non basta a sè stessa. Che se, sempre in base alle statistiche, facciamo una comparazione tra la produzione italiana e quella dei più civili stati d'Europa vediamo che mentre

L'Inghilterra dà	ettol.	32	per ettaro
La Prussia	»	22	»
Il Belgio	»	20	»
L'Austria	»	15.50	»
La Francia	»	15	»

L'Italia ne produce 11 soli e cioè un terzo, di quanto si raccoglie in Inghilterra e la metà di quanto ne offre la Prussia.

Che fare impertando? *La situazione non conviene dissimularlo*, è grave e dolorosa, ma non è per questo da scoraggirci, memori che l'uomo non viene mai meno nelle circostanze e del proverbio: volere è potere.

Occorre che tosto ci poniamo all'opera e che ci mettiamo in grado di produrre di più ed al massimo buon mercato. I provvedimenti da adattarsi sarebbero molti e di vario genere, ma tutti si compendiano in questi due » *capitale ed istruzione* ».

Il capitale o signori è il lievito, è l'anima di ogni umana produzione ed è indispensabile per far progredire l'agricoltura nel senso moderno, ma più che di esso io debbo qui occuparmi dell'istruzione, più necessaria ancora del capitale.

Vi ho detto che le classi agricole sono ingombrate dall'ignoranza e dal cieco empirismo. L'ignoranza è il mostro fatale, la causa prima di gran parte dei mali che affliggono la povera umanità e fa di mestieri combatterla con tutti i mezzi, qui ed altrove, come il più esiziale nemico. Conviene adunque, o signori, che con opera lenta, larga, paziente, ma continua ed indefessa si diffonda l'istruzione agraria tra i contadini, che si spoglino un po' alla volta dalle false tradizioni di famiglia e che s'introducano nella loro mente e nelle loro abitudini le utili cognizioni ed i metodi suggeriti dalla scienza, che è luce e guida sicura.

In altre parole bisogna elevare generalmente il livello intellettuale e destare un movimento scientifico, più o meno profondo a seconda dei casi, in tutti coloro che hanno parte diretta, od anche semplice attinenza, nel lavoro dei campi bisogna creare un ambiente di favore all'agricoltura. Ma quest'opera di redenzione è lunga, difficile e di non pronti benchè immancabili risultati. Diceva già il conte di Cavour che l'agricoltura è un'arte come qualunque altra, ma molto più complicata, molto più oscura delle altre, in ordine alle quali esistono leggi più precise che non per questa.

Conviene adunque che si faccia una larga agitazione in tutte le classi di persone, chè trattasi di interesse solidale conviene che sorga, si ripeta e si ripercuota dovunque il grido ai campi! ai campi! e che specialmente i proprietari (tolte le debite eccezioni) facciano un esame di coscienza e confessino il torto di aver lasciato passare troppo tempo senza istruirsi bene nell'agricoltura.

Però il pensiero agricolo italiano si agita già da molto tempo, lo spirito evolutivo esercita già anche qui il suo benefico influsso ed a quest'ora molto si è fatto. Sono parecchi i corsi agrari e gli istituti tecnici fondati nel regno, molti i comizi che si occupano con intelletto d'amore dell'agricoltura ed un certo numero di gastaldi istruiti e di agronomi si è venuto formando; una propaganda c'è, ma tutto questo è assai poco in confronto del bisogno. Occorre che questi esempi si moltiplichino a mille doppi, che tutte le forze si associno in unità d'azione e che Governo, enti morali e privati cospirino tutti al medesimo intento, ed allora il risultato non mancherà.

Infatti, se ci fondiamo su esperimenti fatti nella nostra provincia, troviamo che il podere del nostro Istituto tecnico, mentre a principio non otteneva che Ett. 10 per ettaro, ossia circa 5 staja per campo friulano, che è la media generale ordinaria, oggi con una coltura razionale, ne ricava nella stessa quantità di terreno Ett. 25; i possidenti che concorsero ai premi dell'Associazione Agraria, salirono da 20 Ettolitri a 25 ed a Fagagna, ove l'insegnamento scientifico ed i concorsi si ripetono, si superano perfino gli ettolitri 27. E giova notare che questo risultato si conseguì con una spesa in concime chimico-misto non superiore a L. 60 all'ettaro, somma superata da qualunque coltivatore coll'ordinaria sua concimazione. La differenza in più va adunque attribuita alla diversa lavorazione del terreno, all'appropriata natura dei concimi ed alla scelta accurata della semente.

Ond'è che, calcolandosi in 5 milioni di ettari il terreno coltivato a frumento nel regno, se si producesse un solo ettolitro per ettaro di più si avrebbero i 5 milioni di ettolitri mancanti e cioè quanto basta per non andare a mendicar all'estero il pane quotidiano.

Se poi si salisse alla media di ettolitri 18-20 per ettaro, meta certo non difficile a raggiungersi, allora potremmo venderne e sostenere la concorrenza mondiale, anche senza l'artifizio del dazio d'importazione che non è certo destinato ad essere eterno.

Ma, o signori, per arrivare a questo, conviene far precedere l'accennata opera di redenzione e nella stessa non va tanto compreso il popolo ed il modesto possidente rurale, quanto e specialmente i proprietari di qualche o maggiore importanza, gran parte dei quali sono digiuni di cognizioni d'agraria, incapaci di imprimere, nei loro dipendenti e nelle loro aziende, una conveniente riforma e costretti a procedere a tastoni, con grave danno dei propri interessi.

Ognuno facilmente comprende che se i possidenti fossero convenientemente istrutti e s'adoprassero a trasfondere praticamente nei dipendenti operai le proprie cognizioni, tenuto conto che anche l'esempio è contagioso, verrebbe dato, in breve tempo, un potente impulso al progresso agricolo.

Egli è per questo, egregi giovani, che noi pensammo a voi, possidenti per la massima parte o destinati a divenirlo, e che stimammo cosa utile assai di farvi apprendere alcune nozioni elementari di agronomia generale, cioè quanto occorre perchè possiate, chi a titolo di coltura, chi a titolo anche dinteresse, comprendere un libro d'agricoltura ed osservare, con cognizione di causa, ed al caso correggere ed innovare i sistemi d'agricoltura praticati nelle vostre famiglie.

Voi siete di già al possesso di un buon corredo di cognizioni di chimica e di storia naturale ed ora non trattasi che di applicarle all'agricoltura.

L'egregio prof. Bonomi, che ho l'onore di presentarvi, che voi tutti conoscete ed apprezzate e di cui io non saprei se più dovessi elogiare il sapere o la rara modestia, vi impartirà un'ora per settimana di lezione, lasciando a voi la facoltà di chiederne due, se il tempo ed il desiderio ve lo consiglieranno. E la materia quanto è utile per l'economia pubblica e privata, altrettanto è dilettevole. Trattasi di conoscere le leggi che regolano la vita degli esseri organici per basarvi norme tecniche, di conoscere cioè il terreno e l'aria dove si svolgono le piante, ed i bisogni delle stesse per avvisare ai mezzi di soddisfarli.

E che cosa volete mai di più poeticamente bello a sapersi dei segreti pei quali, dall'acido carbonico, dall'aria e da pochi materiali terrosi si vengono a fabbricare i mille svariati prodotti dei campi?

E come non sarà attraente l'apprendere il processo con cui, dall'informe

sostanza minerale, per opera delle piante vadano ad organizzarsi i corpi che poi servono di alimento all'uomo, o di materia prima per la trasformazione industriale ?

Le lezioni che vi si daranno o signori, per un giusto riguardo alle materie che formano l'oggetto principale delle vostre occupazioni non dureranno che dal dicembre al maggio, e saranno pienamente libere tanto dal lato della frequenza quanto dall'obbligo di render conto della materia da insegnarsi. Tutto adunque è rimesso al vostro volere, ma nondimeno noi confidiamo sulla vostra serietà e lealtà, sul vostro sano criterio e dirò anche sul vostro patriottismo.

E' questa la prima volta nel regno che l'insegnamento agrario si introduce accanto all'insegnamento classico, e noi facciamo voti che questa poca scintilla gran fiamma secondi.

Il successo e l'influenza dell'esperimento dipenderanno per intiero dalla vostra diligenza, dalla vostra volontà e noi siamo sicuri che non uno di voi, dopo inscritto, mancherà alle lezioni, e che tutti farete onore alla nostra piccola patria del Friuli, che ha pur saputo meritarsi il titolo di forte e riuscire in tutto quello che ha tentato.

Sono queste, o giovani egregi, le riflessioni che io non tecnico, e frettolosamente sono venuto facendo a voi, generosi, a giustificazione del nostro progetto ed io ve le porgo col cuore sulle labbra, coll'affetto di padre e col sentimento di cittadino che sa di appartenere ad una grande Nazione, cui nulla manca per restituirsi all'antico splendore, se non la concordia degli animi ed il forte volere. Noi per nulla tanto desidereremmo di ritornare alla vostra età, quanto per poter approfittare meglio del tempo e per compiere quei larghi e maggiori studi dei quali tanto si abbisogna e che la vita degli affari ci toglie oggi, come un dì toglierà a voi stessi, di aggiungere.

La generazione che passa, sotto l'alta guida di un principe leale e magnanimo, ha potuto costituirvi la patria una, libera ed indipendente ed ora spetta a voi di conservarla non solo, sibbene ancora di completarla intellettualmente ed economicamente.

Leggete la storia, o signori, e meditatela bene e voglia il cielo che quando essa parlerà di voi, possa ripetere l'alto ed in uno affettuoso grido dell'eroe trojano: « Non fur sì forti i padri ».

Udine 2 dicembre 1894

P. BIASUTTI

Elezioni commerciali

Ecco i risultati di 12 sezioni:

Micoli Toscano Luigi	423
Cossetti cav. Luigi	405
Degani cav. Gio. Batta	402
Kechler cav. uff. Carlo	391
Minisini Francesco	337
Rizzani Leonardo	330
Stroili cav. Daniele	293
Gonano Giovanni	256
De Gleria Luigi	252
De Marchi Lino	236
Tellini Edoardo	116
Dal Torso nob. Antonio	90
Marcovich cav. Giovanni	84
Angeli Gio. Batta	70
Galvani Luciano	35

In sei sezioni non si effettuarono le votazioni. Mancano ancora i risultati di 14 sezioni.

Per chi deve cresimarsi

Il nuovo Vescovo Mons. Antivari nella Chiesa del Seminario impartirà la Cresima nel giorno di sabato alle ore 11.

Musica ed Istrumenti Musicali gratis

E' uscito in Cremona il primo numero del Monitore Musicale Claudio Monteverdi che contiene un scelto pezzo di Musica e che vien spedito gratis a chi ne faccia domanda con Cartolina postale doppia.

L'abbonamento al detto periodico costa L. 10 e dà diritto a sciegliere quale premio dei buoni e veri istrumenti musicali, cioè una Cetra-Arpa od un Mandolino, o Violino, o Chitarra, o Musica, o Corde Armoniche ecc. ecc., a scielta.

Auguriamo prospera fortuna al nuovo confratello.

Antologia giuridica

Con questo titolo pubblicasi regolarmente a Catania, sotto la competente direzione dei prof. G. Carnazza, C. C. Peratoner e Giuseppe Fiamingo, una seria rivista che noi convintamente molto raccomandiamo ai nostri lettori. Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo:

Prof. I. Santangelo Spoto: La istituzione dei beni di famiglia — Chiarimenti e note al disegno di legge dell'on. Pandolfi.

V. Di Salvo: L'abbandono della nave e del nolo.

Pretore Aspa Rosario: Brevi cenni sulle pene pecuniarie — Conversione Critica — Quesiti.

Dott. G. Marcatajo-Manfrè: L'errore nei contratti.

Cronaca, critica e bibliografia.

Piccola Posta

Sig. Giuseppe T.. — Bisogna ch'ella mandi a noi L. 17 antecipate.

Il nuovo ruolo nella Corte d'Assise

Come già annunciammo la sessione d'Assise, che doveva aver principio oggi, venne rinviata al 10 corrente col Presidente cav. Manfroni.

Ecco ora il nuovo ruolo delle cause che si discuteranno e che si trova affisso all'albo della porta della R. Corte:

10 dicembre — Fruant Vincenzo, imputato di violenza carnale, difeso dall'avv. Girardini.

11 dicembre — Birarda Anna, infanticida, difesa dall'avv. Baschiera.

12 dicembre — Pelizzari Federico, imputato d'omicidio oltre l'intenzione, dall'avv. Bertacioli.

13. dicembre — Belligoi Giovanni e Vinazza Angelo accusati di calunnia, ambedue latitanti.

14 e 15 dicembre — Zorzettigh Giovanni, imputato di fratricidio, dall'avv. Caratti.

17 dicembre — Galiussi G. Batta, per omicidio mancato, dall'avv. Bertacioli.

18 dicembre — Cian Pietro, imputato d'omicidio con rapina, difeso dall'avv. Nardini.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Morpurgo cav. Elio L. 3, Ostermann cav. Leopoldo 3, Canciani dott Luigi 1, Giacomelli cav. Sante 2, Della Rovere avv. Gio. Batta 1, Biasutti cav. dott. Pietro 4, Canciani ing. Vincenzo 2, Luci famiglia 2. Colombatti co. Pietro 2, Baldissera dott. Valentino 1, Franceschinis Pietro 1, Dal Torso nob. Enrico 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Levi avv. Giovanni 1, Levi avv. Giacomo 1, Zanutti Nicolò giudice 2, De Candido Domenico 1, Bertolissi avv. Remigio 1.

Tessitori Cella Elena: Franz prof. Vittorio Martinis Romano 1, Novelli Ottaviano 1. Verzegnassi Arturo 1. Gnesutta Raimondo 1, Fabris Pietro 1, Montegnari Cesare 1. De Poli sorelle 1, Sabbadini Valentino 1. Sabbadini avv. Giuseppe 1. Sabbadini dott. Francesco 1, Barduсco Luigi 1.

Cecchini Lucia: Pepe Domenico L 5, Baldissera dott. Valentino 1, Capellari Vittorio 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Capellani dott. Pietro 2, Giacomelli cav Sante 3, Marzuttini cav dott. Carlo 1, Pecile Biagio 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Stassera il cav. Emilio Zago offrirà al pubblico udinese occasione di passare alcune ore assai lietamente; l'ottima compagnia sua e del cav. Privato rappresenterà un lavoro comico *nuovissimo* e che ebbe altrove un grande successo d'applausi: *Venezia de istà* del Miotti.

Le simpatie del nostro pubblico per Zago sono così vive, così cordiali e diffuse che proprio sarebbe tempo sprecato l'indirizzare un fervorino agli udinesi perchè vogliano accorrere numerosi al Minerva.

BANCA DI UDINE

ANNO XXII — 22° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047.000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523.500.—
Fondo di riserva	» 313 032.97
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Ottobre		30 Novembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 205,976.31	Numerario in cassa	» 176,775.72
» 3,937,467.09	Portafoglio **Italia, Estero e Buoni del Tesoro**	» 4,149,430.14
» 11,776.61	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,093.76
» 801,151.15	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 795,005.65
» 1,034,966 49	Valori pubblici { **di nostra proprietà**	» 994,100.74
» 308,017.50	Valori pubblici { **applicati alla riserva**	» 308,017.50
» 13,087.50	Cedole da esigere	» 13.087.50
» 853.146.49	Conti correnti garantiti da deposito	» 807,917.93
» 417,386.44	Detti con banche e corrispondenti	» 924,798.07
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,234,296.45	Depositi { » antecipazioni	» 2,204,390.45
» 1,504,790.03	Depositi { liberi **a custodia**	» 1,504,656.03
» 64,171.82	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 70,394.04
L. 12,220,233.88		L. 12,794,668.43

PASSIVO.

31 Ottobre		30 Novembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 313,032.97	Fondo di riserva	» 313,032.97
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,443,996.81	Conti correnti fruttiferi	» 2,394,322 60
» 2,546,617.88	Depositi a risparmio	» 2,543,065.05
» 846,095.12	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,481,797.26
» 798,632.17	**Conto Titoli**	» 794,832.17
» 6,135.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,446.82
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione **dei funzionari**	» 241,500.—
» 2,234,296 45	Depositanti { » **antecipazioni**	» 2,204,390.45
» 1,504.790.03	Depositanti { liberi **a custodia**	» 1,504,656.03
» 220,486.88	Utili lordi del corrente esercizio	» 246,975.08
L. 12,220,233.88		L. 12,794,668.43

Udine, 30 novembre 1894.

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni **garantite** dallo Stato e titoli estratti.
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.***
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 ottobre 1894	L. 2,443,996.81	
Depositi ricevuti in novembre 1894	» 436,327.55	
	L. 2,880,324.36	
Rimborsi fatti in novembre 1894	» 486,001.76	
Esistenti al 30 novembre 1894		L. 2,394,322.60

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 ottobre 1894	L. 2,546,617.88	
Depositi ricevuti in novembre 1894	» 136,790.04	
	L. 2,683,407.92	
Rimborsi fatti in novembre 1894	» 140,342.87	
Esistenti al 30 novembre 1894		L. 2,543,065.05
	Totale	L. 4.937,387.65

Telegrammi

La vettura dei Sovrani che travolge una povera donna

Roma, 3. Ieri sera la carrozza reale mentre riconduceva i Sovrani al Quirinale investiva sulla salita del Quirinale una certa Serafina Corsetti che voleva consegnare una supplica alla Regina. La Corsetti riportò una frattura al braccio. La Regina ordinò che fosse portata al Quirinale per le prime cure, quindi la fece trasportare all'Ospedale. L'istanza che la Corsetti voleva presentare venne subito favorita.

Dall'Estremo Oriente

Londra, 3 Il *Times* ha da Filadelfia: Gli sforzi dei ministri degli Stati Uniti a Tokio e Pekino per preparare il terreno ai negoziati per la pace chino giapponese, progrediscono soddisfacentemente.

Washington, 3. Hassi da Tokio che il ministro degli esteri del Giappone rimise al ministro degli Stati Uniti le controproposte di pace del Giappone. Queste controproposte furono trasmesse subito al ministro degli Stati Uniti a Pechino.

Per un insulto ad italiani

Fiume, 3. Le guardie di polizia che maltrattarono alcuni marinai italiani vennero punite col massimo della pena disciplinare.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 dicembre 1894

	3 dic.	4 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	91.10	91 40
» fine mese	91.30	91.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	294.—	294.—
» Italiane 3 %	274.—	274.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485 —	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	799.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	650.—	652.—
» » Mediterranee	495.—	495.
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.15	107 10
Germania »	131.85	131 90
Londra	27.—	26.98
Austria - Banconote	2.16.—	2.15.75
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.40	21.39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.10	85 75
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buonissima

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Per chi vuole abbonarsi alla *Vita Italiana!*

Il primo numero viene dato gratuitamente ai nostri abbonati

Abbiamo già parlato — e fra giorni lo faremo più diffusamente — della splendididissima pubblicazione uscita testè a Roma sotto il titolo *La Vita Italiana* e diretta da quell'illustre uomo che è il prof. comm. De Gubernatis.

Il primo numero di detta rivista, che contiene articoli pregiatissimi ed illustrazioni variate e riuscito quanto mai — sarà spedito gratuitamente a tutti quelli dei nostri abbonati che ne faranno domanda con cartolina postale alla Direzione in *Piazza della Maddalena*, N. 2, Roma. — Il numero (doppio) costa L. 2. L'abbonamento annuo costa L. 20.

In via eccezionale, e per isquisita gentilezza del prof. De Gubernatis, gli abbonati al *Giornale di Udine* (i quali dovranno mandare però l'adesione al nostro Ufficio Annunzi) godranno di una forte riduzione sul prezzo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.1 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.2 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.44	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.